

IL 24 FEBBRAIO E LA FORZA DELL'ASSE DEL MONDO LIBERO

di Adriana Cerretelli

su Il Sole 24 Ore del 24 marzo 2022

"America is back" e l'Europa non è la periferia negletta nella scala dei suoi nuovi interessi strategici. Entrambe devono recuperare vecchie affinità culturali ed elettive, battersi per un multilateralismo che ne rifletta valori e interessi condivisi: democrazie contro autocrazie, battaglia del clima, contenimento dell'egemonismo cinese. A giugno, alla sua prima tournée europea, era stato questo il messaggio del nuovo presidente Joe Biden. L'Europa ne fu rassicurata ma restò scettica sull'invito alle crociate. Nove mesi dopo e a trenta giorni dall'invasione russa dell'Ucraina, il capo della Casa Bianca è tornato ad attraversare l'Atlantico: viaggio fuori programma, per partecipare ai vertici Nato, G7 e Ue con appendice in Polonia, a ridosso del teatro bellico. Il 24 febbraio 2022 ha cambiato la storia del secondo dopoguerra e ancora non si sa come il futuro sistema di sicurezza europeo. Biden arriva in un continente in fiamme in veste di leader del mondo libero schierato con gli aggreditati contro l'aggressore. Di una civiltà che vuole la pace ma non intende soccombere al terrore. Se fino a un mese fa, abbarbicata più alla bandiera dei propri interessi che a quella dei propri valori, filorussa e filocinese per spregiudicato mercantilismo, allergica alle spese militari grazie al confortevole ombrello Nato, allegramente indifferente ai vincoli di crescente dipendenza dall'import russo di energia, l'Europa resisteva alle pressioni Usa, oggi con la guerra alle porte e il sospetto che possa entrarle in casa ha scelto fermezza e ranghi stretti con gli Stati Uniti. E ha preso decisioni prima impensabili. Quattro pacchetti di sanzioni pesanti, non simboliche come ai tempi delle invasioni in Georgia e Crimea, e un quinto in cantiere. Blocco del Nordstream2, il gasdotto della discordia con Washington. Rilancio del progetto di eurodifesa ma ben ancorato alle strutture atlantiche. Riarmo della Germania che, dopo 70 anni di irremovibili rifiuti, aumenta il bilancio militare dall'1,5 al 2% del Pil, come da richieste Nato, e vara un fondo collaterale da 100 miliardi. Riarmo in Danimarca, nei paesi dell'Est e Baltici. Invio di nuovi contingenti nazionali, italiano compreso, nei paesi Nato più esposti alla minaccia bellica. Aiuti Ue all'Ucraina per l'acquisto di armi. Altro inedito, solidarietà con i milioni di

profughi ucraini, beneficiari di visti immediati. In una sola mossa l'elettroshock putiniano è dunque riuscito a resuscitare la leadership americana e un presidente sbiadito, rivitalizzare l'Occidente dato in travolgente declino, ricompattare un'Europa troppo divisa per contare, restituire credibilità a una Nato in "morte cerebrale". Miracoli a Bruxelles? La storia europea dopo il 24 febbraio ha preso un'altra piega e ritrovato un'insospettata voglia di futuro. Ma la strada è molto lunga. Biden oggi assomiglia al volonteroso commander in chief, deciso a consolidare le armonie ritrovate, transatlantiche e intraeuropee, a convincere le "truppe" che solo con un'unità di ferro si ridurranno le insidie di un conflitto esplosivo. Unità che ha colto di sorpresa Russia e Cina ma rischia di sfrangiarsi. Per essere davvero efficaci le sanzioni a Mosca non possono continuare a ignorare la variabile energetica, che porta il 40% delle entrate al suo bilancio: finanzia la guerra in Ucraina, in ultima analisi l'instabilità in Europa, a casa nostra. Questo dirà Biden agli alleati, promettendo carichi di Gnl per compensare in parte le mancate forniture russe. Improbabile che ottenga risultati, almeno non subito. I grandi paesi Ue, Germania in testa, visti i loro tassi di dipendenza, vorrebbero l'impossibile: danni a Mosca ma non a se stessi. Se non si chiuderà il rubinetto energetico, anche l'effetto delle altre sanzioni finirà per non essere quello sperato. Certo, per gli Stati Uniti l'embargo è facile vista la loro autosufficienza e il mini-import da Mosca. L'Europa si gioca libertà, democrazia e futuro. Il sacrificio sarebbe pesantissimo per tutti: famiglie, imprese, società tutta.

Nell'immediato però non ha alternative: se non è disposta ad accettare la carneficina ucraina senza fine.